

# "Se Gesù è Dio, che mia figlia sia viva!" - Note sull'Ortodossia indonesiana

sacerdote Georgij Maksimov  
[Pravoslavie.ru](http://Pravoslavie.ru), 23 aprile 2015

*Che cosa ci fa la principessa ereditaria della corona di Bali in una chiesa ortodossa, perché i russi preferiscono confessarsi dagli indonesiani, e perché l'Ortodossia è una benedizione per l'Indonesia? Questi e altri temi sono discussi nelle note indonesiane di padre Georgij Maksimov.*



*Giacarta*

La prima cosa che mi ha colpito al momento dello sbarco a Giacarta è stata l'arretratezza dell'aeroporto. Non c'erano i familiari tabelloni di informazione elettronica - dovevi camminare fino a trovare qualche addetto e chiedere loro a quale nastro stanno scaricando i bagagli di un certo volo. Sono stato anche sorpreso dalla pratica indonesiana di incollare grandi fotografie personali sui propri borsoni e valigie, con il numero di telefono scritto sotto - a quanto pare sono più facili da trovare in caso di perdita. Ma quando queste valigie con i ritratti dei loro proprietari si muovono l'una dopo l'altra sul nastro trasportatore, la

cosa sembra piuttosto divertente.

La città stessa è grande, ma in confronto, per esempio, con Bangkok, non fa una buona impressione.

Ho avuto occasione di servire una veglia notturna nella chiesa di san Tommaso a Giacarta (ROCOR). Il rettore era un indonesiano, padre Boris. Quando l'ho visto, ho pensato che avesse appena poco più di vent'anni, e mi ha attraversato la mente il pensiero: "Come hanno potuto ordinare un uomo così giovane?" Ho scoperto che per la verità aveva 38 anni. Gli asiatici tendono a sembrare più giovani della loro età, ma padre Boris ha battuto tutti i record in questo senso.



*dentro la chiesa di san Tommaso*

Ho trovato l'Ortodossia indonesiana molto toccante, sia in questa chiesa e in un'altra in cui ho servito. I sacerdoti, i servitori, il coro e i parrocchiani erano tutti indonesiani, per lo più ex-musulmani. Nessun missionario 'bianco' si era recato da loro o aveva predicato a loro - questi indonesiani si sono convertiti, predicando loro stessi gli uni agli altri, servendosi a vicenda, e cercando di condurre essi stessi una vita cristiana. La predicazione di san Nicola del Giappone era molto ben organizzata: per la maggior parte del tempo egli era l'unico missionario russo, mentre i giapponesi convertiti - catechisti e preti - effettuavano l'attività di predicazione; egli si limitava a guidarli e a metterli sulla strada giusta. Tutto era stato pensato splendidamente. E in Indonesia si vede qualcosa di ancor più sorprendente: non c'è un singolo missionario giunto dall'esterno per dirigere e sorvegliare, ma tutto è fatto dagli indonesiani stessi.

Tra i parrocchiani mi viene in mente una coppia di anziani, la principessa ereditaria della corona di Bali e di suo marito. Si è convertita all'Ortodossia quando suo marito era in coma

e i medici non gli davano una prognosi favorevole. Ma questa nonna cominciò a pregare con fervore che il Signore, anche se solo per un breve periodo di tempo, gli permettesse di recuperare la coscienza, in modo che egli sarebbe in grado di ricevere il battesimo e non morire non battezzato. E il Signore ha accolto la sua richiesta e anche di più: non solo il marito ha ripreso conoscenza, ma si è ripreso completamente. Ora tutti e due vanno in chiesa. Quando ha scoperto che ero russo, la principessa ha condiviso la notizia che stavano per andare in pellegrinaggio in Russia ed erano molto entusiasti.



*l'isola di Bali*

La chiesa di san Tommaso Apostolo è stata costruita da una ricca famiglia ortodossa indonesiana. Dopo la funzione, ho parlato con una madre di famiglia, la signora Christina N, e le ho chiesto come si è convertita all'Ortodossia (tra l'altro, ha otto figli). Ha confessato che in famiglia erano stati tutti musulmani. Una volta che era in spiaggia, accadde una tragedia: alcune persone si avvicinarono a lei e le dissero che sua figlia era appena annegata, e le segnarono il luogo dove era scomparsa sotto le onde. Christina vi corse immediatamente. Andò in acqua e cominciò a dirigersi nella direzione indicata. Si può solo immaginare quali sentimenti vivesse, andando in cerca della sua bambina appena morta! E mentre stava andando avanti, scendendo sempre più in profondità in acqua a ogni passo, a un tratto il pensiero le balenò alla mente: "Se Gesù è Dio, che mia figlia sia viva" e si verificò un miracolo: individuò la figlia sotto l'acqua, e quando la sollevò e la portò a riva, la ragazza è tornato in vita!

Non c'è da stupirsi che dopo questo miracolo non solo Christina, ma anche il marito e tutti i loro figli siano stati battezzati. Non sapevano nulla dell'Ortodossia, e quindi divennero protestanti, poiché i protestanti erano stati a lungo in Indonesia ed erano ben noti a tutti. Ora, dopo il battesimo, Christina cominciò a leggere la Bibbia. La lesse più volte dalla Genesi all'Apocalisse. E durante la sua lettura degli Atti degli Apostoli e delle lettere, la colpì il fatto che la chiesa cristiana era stata una chiesa una, unita, e che questo non si applicava affatto alla frammentazione che Christina vedeva tra i protestanti. Decise di scoprire cosa era successo alla Chiesa antica, originale. E per trovare questo andò nel luogo

dove tutto è cominciato, a Gerusalemme, in Terra Santa, cosa possibile grazie alla sua buona situazione finanziaria. Là scoprì che quella Chiesa, fondata 20 secoli fa, esiste ancora oggi, e che è la Chiesa ortodossa. Avendola trovata, Christina ha convinto tutta la sua famiglia a diventare ortodossi.



*lo ieromonaco Ioasaf (Tandibilang) con i parrocchiani*

Come già detto, Christina e suo marito hanno costruito una chiesa in onore dell'apostolo Tommaso sul loro terreno a Giacarta. Purtroppo, non a tutti è piaciuto - un'organizzazione musulmana se ne è risentita. Ha raccolto una folla di suoi sostenitori insieme e li ha inviati alla chiesa ortodossa. Tutto il territorio è stato occupato da musulmani arrabbiati, molti dei quali erano armati di coltelli. Gridavano che avrebbero distrutto la chiesa e ucciso il prete, e chiedevano che glie lo consegnassimo a loro. Raccontando queste cose, Christina ha detto che era stato davvero terrificante. Gloria a Dio, allora non accadde nulla di grave, e dopo aver fatto molto rumore, la folla si disperse. Ma i leader di questa organizzazione annunciarono che questa non era la fine, e che avrebbero combattuto contro la nostra chiesa parrocchiale ortodossa. Tuttavia, è accaduto che nel corso di un anno sono tutti morti. Al loro posto sono arrivati altri leader, che hanno cambiato la loro opinione, tanto che ora quest'organizzazione musulmana ha ufficialmente esteso una protezione alla parrocchia ortodossa.

Come è noto, l'Indonesia ha la più alta concentrazione di popolazione musulmana nel mondo, nonostante il fatto che, secondo la sua costituzione, è uno stato secolare. E questo è un paese in cui in diverse aree ci sono stati focolai di tensione nelle relazioni tra cristiani e musulmani negli ultimi anni. Questo non può non avere il suo effetto sulla società ortodossa,

anche se quest'ultima è ancora relativamente piccola.

Per esempio, una volta un prete ortodosso dall'estero è venuto in Indonesia su invito della comunità ortodossa indonesiana, al fine di aiutarli nella predicazione e nelle celebrazioni, ma questo ha evocato una reazione molto negativa da parte dei musulmani locali: hanno mandato minacce, e il prete ha dovuto lasciare il paese.

A causa dell'opposizione delle società musulmane, in molte regioni è estremamente difficile ricevere il permesso di costruire una chiesa, e anche se si riceve, ci sono casi in cui in seguito gli attivisti musulmani arrivano al cantiere e fisicamente ostacolano i lavori di costruzione, e così la chiesa rimane non costruita.

Ma si deve notare, tuttavia, che l'Indonesia non è un paese sotto la legge della sharia, e per di più ci sono regioni in cui la maggioranza non è musulmana. Per esempio, l'isola di Bali è fondamentalmente abitata da indù, e la provincia di Papua da protestanti. Ci sono anche aree popolate da tribù che professano il paganesimo fino all'ultimo uomo.

Nonostante alcune difficoltà, devo dire che il Signore protegge gli ortodossi, e negli ultimi anni non ci sono stati incidenti in cui le nostre chiese sono state fatte saltare, o nostri fratelli massacrati, come è avvenuto per quanto riguarda i protestanti.



*i padri Georgij Maksimov e Ioasaf (Tandibilang)*

Il giorno dopo ho servito alla Liturgia nella parrocchia del santo isapostolo principe Vladimir (Patriarcato di Mosca). Il rettore qui era lo ieromonaco Ioasaf (Tandibilang), e lo aiutava il diacono Basilio Manuputi. Quando ero a Giacarta, le funzioni erano ancora celebrate in un

appartamento - non avevamo la nostra chiesa. La chiesa provvisoria si trovava nella casa di una dei parrochiani - una vedova la cui unica proprietà era questa casa. Aveva pensato di affittare questo appartamento, ma padre Ioasaf le ha detto: "Abbi fede: fintanto che offri la tua casa per i servizi divini, il Signore si prenderà cura di te, in modo che non avrai bisogno di denaro". Ha avuto fede, e così è stato: per sette anni ha offerto la sua casa gratuitamente per i servizi, i suoi figli hanno ricevuto posti di lavoro molto buoni, in modo che i loro stipendi sono stati sufficienti a coprire anche le sue esigenze. Ora padre Ioasaf ha già costruito una chiesa separata su un terreno che un anziano emigrato russo, Vladimir, è morto diversi anni fa, ha lasciato a tal fine.

I modi di predicare di padre Ioasaf mi hanno fatto una certa impressione. I suoi sermoni erano in indonesiano, e quando li ascoltavo, ho avuto la strana sensazione, che, anche se non capivo una parola di quanto padre Ioasaf diceva, io gli credevo, perché si potrebbe parlare della verità solo nel modo in cui lui parlava.

Anche se i suoi sermoni sono lunghi, cattura molto bene l'attenzione dei suoi ascoltatori: ha una buona sensazione dei tempi, sa quanto tempo gli resta. In modo che i parrochiani non si sentano stanchi a stare in piedi a lungo, padre Ioasaf ha introdotto la pratica di sedersi durante la predica. E quella, forse, è l'unica differenza da ciò che accade nelle nostre chiese russe - padre Ioasaf è un esperto e zelota dei servizi secondo le regole della Chiesa e delle tradizioni dell'Ortodossia russa, in modo che, nelle sue parrocchie, tutto è esattamente come si fa comunemente, come gli è stato insegnato in Russia. A quel tempo aveva due parrocchie - a Giacarta e a Surabaya, e ora si è aggiunta Bali.

Guardando padre Ioasaf che predicava e l'attenzione da lui comandata, sono rimasto stupito, e mio sono chiesto se tutti i preti ortodossi qui erano altrettanti Crisostomi. Ho scoperto che non tutti lo sono - solo il fondatore della missione in Indonesia, l'archimandrita Daniel (Byantoro) e padre Ioasaf.

Grazie a tale talento, la sera dello stesso giorno in cui abbiamo servito la Liturgia, padre Ioasaf è stato invitato a casa del diacono Agapit della ROCOR per tenere un discorso in memoria della suocera di quest'ultimo. Padre Ioasaf mi ha portato con lui. Dato che molti non ortodossi erano venuti al memoriale, è stato necessario dedicare qualche parola in generale alla comprensione ortodossa del destino di una persona oltre la tomba, e anche alla questione del perché noi preghiamo per i morti (cosa che i protestanti non fanno). È degno di rispetto il fatto che gli indonesiani ortodossi cercano di usare ogni opportunità per la loro missione che si presenta.



E così, alla sera siamo andati in quel luogo. Ho pensato, "Qualcuno vicino a queste persone è morto. Sono in lutto, e lo devo sembrare anch'io". Tuttavia, quando siamo arrivati, ho visto persone sorridenti, di buon umore. Non sembravano persone in lutto, come le intendiamo noi. Là erano davvero presenti molte persone! Tutto è iniziato con una panichida, che ha servito padre Boris, poi c'è stato un sermone di padre Ioasaf. Dopo che padre Agapit ha fatto un breve elogio della defunta, e poi improvvisamente è stata portata una torta e tutti hanno cominciato a cantare auguri di buon compleanno. E poi ho scoperto, con mio grande stupore, che gli indonesiani avevano deciso di coniugare la memoria della suocera di padre Agapit con il compleanno della moglie. Ho guardato quello che stava succedendo e mi sono reso conto che, se si proponesse a qualcuno in Russia di fare qualcosa di simile, questa sarebbe percepita come una bestemmia. Ma questi indonesiani erano ugualmente sinceri sia nella prima metà delle celebrazioni sia nella seconda. Non si sentiva affatto come se ci fosse qualcosa di sbagliato - sembrava tutto naturale, anche se noi, ovviamente, non potevamo nemmeno immaginare una cosa del genere. Ecco quanto può essere importante una differenza di mentalità.



*l'archimandrita Daniel (Byantoro)*

Anche padre Ioasaf era stato un musulmano. Gli ho chiesto come si fosse convertito a Cristo. Mi ha detto che aveva sempre preso la vita religiosa sul serio, e si era fatto domande sulla sua fede, per esempio: perché era necessario pregare esattamente cinque volte al giorno? Perché non si poteva tradurre il Corano in indonesiano, perché il testo sacro doveva essere solo in arabo? Faceva tali domande all'imam e agli insegnanti dell'islam, ma questi rispondevano: "Non chiedere, limitati a fare ciò che è prescritto."

"Ma io non volevo fare qualcosa, senza sapere perché", confessa padre Ioasaf. "E poi ho cominciato a guardare ai cristiani. In un primo momento sono andato ai protestanti, ma neanche là sono riuscito a risolvere tutte le mie domande. Inoltre, ho visto alcune cose discutibili tra i protestanti: pregare con accompagnamento di chitarra, danze, ecc. Mi chiedevo: è giusto servire Dio come se si fosse in una discoteca o al bar? E poi ho sentito che c'era in Indonesia una nuova religione, dove servono in modo diverso, in cui si prega in maniera dignitosa, in cui le donne si coprono la testa e così via, e ho chiesto: "Che religione è quella?" Mi hanno detto che si trattava dell'Ortodossia. Poi, nel 1996, ho incontrato padre Daniel (Byantoro) e gli ho fatto molte, molte domande - l'ho interrogato per due giorni di fila,



ed egli ha risposto a tutto. E così mi sono reso conto che l'Ortodossia è la vera religione.

Ricordo ancora la storia che *batjushka* mi ha raccontato di come ha imparato a venerare la Madre di Dio. Dopo la sua conversione all'Ortodossia ha sperimentato la stessa cosa vissuta da tutti i convertiti dal protestantesimo: con la sua mente ha riconosciuto l'insegnamento ortodosso sulla Madre di Dio, ma in cuor suo era indifferente: non la pregava mai, non venerava (baciava) mai le sue icone, e così via.

Ora, quando si stava preparando per andare a studiare in seminario in Russia, ha lasciato il suo lavoro, ha venduto una parte dei suoi beni, e ha comprato un biglietto. E, in conformità con i requisiti, doveva passare un esame medico con test del sangue e delle urine. Ma quando è andato a sapere i risultati, gli hanno detto, "Hai una malattia terminale all'ultimo stadio, ed è improbabile che potrai vivere anche un mese più a lungo".

Ne è rimasto fulminato. "Sono tornato a casa, mi sono chiuso nella mia stanza e ho pianto tutto il giorno e tutta la notte, senza nemmeno mangiare o bere", racconta padre Ioasaf. "Il giorno dopo, ho improvvisamente ricordato che avevo nel mio taschino una piccola icona della Madre di Dio, che qualcuno mi aveva dato. Ed era come se una voce nella mia mente mi ha detto, "Hai una Madre, lo sai - supplicala!" Padre Ioasaf tirò fuori la piccola icona e cominciò con fervore a pregare la Madre di Dio di salvarlo. E ha trascorso ancora un altro giorno e una notte in preghiera. Il giorno successivo era un lunedì, e padre Ioasaf è uscito di casa per andare in ospedale. In ascensore c'era un uomo anziano, che gli ha chiesto perché fosse così triste. padre Ioasaf gli ha raccontato la sua disgrazia, e poi lo sconosciuto lo ha invitato ad andare con lui. Si è scoperto che era il capo di una clinica privata. Gli hanno fatto esami del sangue, e le prove non hanno sostenuto la diagnosi che aveva ricevuto. Così, dopo questo incidente batjushka ha acquisito un sincero amore per la Madre di Dio.

In Russia ha studiato presso il seminario di Belgorod, e vi è stato anche ordinato. Egli ricorda che quando, dopo la sua ordinazione, lo hanno mandato a confessare, ha chiesto: "Ma come sarò in grado di farlo, visto che parlo e capisco ancora male il russo?" Uno dei sacerdoti scherzando ha detto, "Non ti preoccupare! Qualunque cosa ti dicono, basta alzare gli occhi al cielo e dire, 'Oy, Oy, Oy!'"

Padre Ioasaf lo ha preso sul serio e si è messo a confessare. Una babushka ha cominciato a confessarsi a lui e ha detto qualcosa. Padre Ioasaf ha alzato gli occhi al cielo dicendo: "Oy, Oy, Oy!" **[1]** La Babushka lo ha guardato e ha chiesto: "Che cosa intende con 'Oy, Oy, Oy'?"



*padre Ioasaf (Tandibilang) ascolta una confessione*

Ma più tardi - l'ho sentito dire dal metropolita Ioann di Belgorod - quando i parrocchiani hanno scoperto che padre Ioasaf non capiva molto bene il russo, è diventato il confessore più popolare nella parrocchia. Andavano da lui in linee più lunghe che per qualsiasi altro degli altri sacerdoti - linee composte da coloro che avevano ceduto alla falsa vergogna del confessare davvero i loro peccati, o a pensieri vani come "il sacerdote dirà la mia confessione ad altre persone" o "padre Tal dei tali sarà deluso di me". È un peccato che non tutti si rendano conto che una confessione aperta, nonostante questa vergogna e questi pensieri - rende la confessione sincera e dà una sensazione di libertà dal peccato. In Indonesia alcuni russi volutamente non vanno da padre Ioasaf per la confessione, dal momento che ora capisce il russo molto bene, ma vanno da altri sacerdoti indonesiani, confessandosi a loro in russo, in modo che essi, senza capire ciò che hanno sentito, non facciano altro che leggere loro la preghiera di assoluzione. Tale confessione ingannevole è una confessione senza confessione, al fine di raccontare i propri peccati al prete, presumibilmente, ma di rimanere contemporaneamente come se non li avessero detti.

Quando ero a Jakarta, ho visto alcuni russi mettere sotto pressione padre Ioasaf, dicendo che la terra su cui sorgeva la chiesa era, e che era stata donata dall'emigrato a cui ho fatto cenno, non era adatta, perché era situata in un luogo incredibilmente lontano, e ci voleva troppo tempo per arrivarci. Invece di questo, hanno proposto di vendere questa terra e con l'aiuto di alcune macchinazioni di cercare di ottenere l'uso di un appezzamento di terreno nel centro della città. La questione non era assolutamente fattibile. Padre Ioasaf e io siamo andati a vederer il terreno, e io ho volutamente osservato quanto tempo ci voleva per arrivarci. Poi ho detto a quei russi, "ho controllato, e ci vuole un'ora per arrivarci".

Essi risposero: "Ecco, devi stare per strada un'ora intera!"

Io, poi, mi sono meravigliato: "Di fatto, anch'io personalmente viaggio un'ora per arrivare alla mia chiesa a Mosca, per andare alle funzioni. E così fanno molti moscoviti. Perché voi, che vivete in Indonesia, un paese non ortodosso, pensate che la chiesa dovrebbe essere più vicina a voi rispetto alle persone che vivono nella capitale della Russia? "Credo che padre Ioasaf abbia fatto la cosa giusta, a conti fatti costruendo la chiesa sulla terra che aveva già a disposizione, piuttosto che farsi coinvolgere in qualche rischiosa impresa.

Se torniamo ora al tema dell'Ortodossia indonesiana, occorre rilevare una circostanza triste, cioè, la divisione giurisdizionale, intensificata dall'esterno. In questo paese sono attive missioni della Chiesa di Costantinopoli e della Chiesa russa all'estero, e ci sono anche le parrocchie del Patriarcato di Mosca. E anche se tutti i membri del clero e i laici sono indonesiani ortodossi, non si associano tra di loro, in gran parte a causa della posizione ostile dei vescovi della Chiesa di Costantinopoli, che considerano solo se stessi come "canonici", e stigmatizzano tutti gli altri come scismatici e vietano ai loro fedeli di associarsi con loro. Tutto questo, naturalmente, è folle, ed è un peccato grave, a causa del quale sorgono ostacoli nei primi passi dell'Ortodossia in Indonesia. E per di più, questo non viene da non credenti, ma dai "boss ortodossi" d'oltremare.

Dovrei anche dire qualcosa delle attrazioni di Giacarta, o meglio, della più memorabile: il "piccolo parco dell'Indonesia". All'interno di un ampio spazio ci sono settori specifici; in ciascuno dei settori ci sono edifici e case costruiti nello stile tradizionale dell'uno o dell'altro popolo che si è stabilito in Indonesia. Si può girare tutto intorno, o dall'alto in una funivia, o a terra, entrando in ogni casa ed esaminando il modo tradizionale di vita del popolo dato. È molto ben fatto, ed è incredibilmente interessante farvi una passeggiata. Si deve disporre di un giorno intero per visitare questo parco. Avevamo molto meno tempo a nostra disposizione, quindi ne abbiamo coperto solo una piccola parte.

Padre Ioasaf mi ha portato a una mostra che presenta la cultura delle persone che vivono nelle montagne di Sumatra. Parte della popolazione fino a oggi è pagana, e ha alcune regole funebri abbastanza complesse. È considerato come possibile compiere una sepoltura solo dopo che un gran numero di vacche sono offerte agli spiriti (ho già dimenticato quante ora). Non c'è modo che una famiglia normale possa permettersi di acquistare così tante mucche tutte in una volta: è troppo costoso. Così si lavora per un anno o più al fine di risparmiare abbastanza soldi per lo svolgimento del rito. E per tutto questo tempo si suppone che il cadavere in decomposizione del defunto debba restare in casa, a fianco dei viventi, inclusi i bambini! Per me, questo è stato uno degli esempi di come gli spiriti maligni deridono i pagani, che sono caduti sotto il loro potere.

E dopo aver effettuato il rito si fa la sepoltura - mettendo i resti in una cripta appositamente scavata in una rupe, e all'ingresso della cripta si mette una statua lignea del defunto, a grandezza naturale, ricoperta dai suoi vestiti. Se la si guarda da lontano, sembra che vi siano sedute persone vive, ma da vicino diventa chiaro che è un cimitero.



*i padri Georgij Maksimov e Ioasaf (Tandibilang)*

In conclusione, vorrei citare le parole di padre Ioasaf, che mi ha detto in risposta a una domanda sulle prospettive dell'Ortodossia in Indonesia:

Credo che l'Ortodossia sia una benedizione per il nostro paese. Vedo che in altre confessioni cristiane la vita di una persona non cambia molto per amore di Dio. Ma quando le persone diventano ortodosse, cambiano per il meglio, e questo è evidente a tutti. Così, non è difficile dire che le persone ortodosse sono persone diverse, perché da noi, tutto non dipende tanto da quello che uno dice, quanto dal modo in cui conduce la sua vita. E la gente dice, 'Perché dovremmo accettare una religione, se non cambia la vita di una persona?' E, gloria a Dio, l'Ortodossia dà una persona la forza di cambiare, e questa è la benedizione di Dio per l'Indonesia".

### **Nota**

**[1]** Oy, Oy, Oy! Un'esclamazione eminentemente russa, che non ha un equivalente in altre lingue. Può significare qualsiasi cosa, da una espressione di simpatia: "Ah, povero me!", "Oh, questo è terribile", "Oh, mi dispiace tanto di sentirlo!", a riconoscere che un problema è serio: "Oh! Cosa faremo?", fino a rimproverare assolutamente qualcuno: "Che cosa hai fatto?! Non avresti dovuto farlo!"